AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

L'AQUILA: INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO, "SISMA: BASTA RASSEGNAZIONE, OCCORRE REAGIRE"

26 Gennaio 2013

L'AQUILA – "Le sentenze possono essere criticate, ma non è consentito che vengano denigrate".

È quanto detto dal presidente della Corte d'Appello dell'Aquila, Stefano Schirò nella relazione sull'amministrazione della giustizia nel distretto abruzzese, presentata nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2013.

"Mi limito a osservare – ha spiegato il magistrato – che le critiche, anche aspre, alle sentenze sono ovviamente lecite ma devono rispettare la dignità e il rilievo costituzionale della funzione giurisdizionale senza trasformarsi in una consentita denigrazione".

Nello scorso anno all'Aquila ci sono state alcune sentenze che hanno riguardato il sisma del 2009, tra le quali quella di condanna a sei anni di reclusione dei sette componenti della commissione Grandi rischi, per avere fornito false rassicurazioni agli aquilani al termine della riunione del 31 marzo 2009.

"REAGIRE DOPO IL TERREMOTO"

"Non è più possibile continuare ad assistere con rassegnazione alla devastazione di un contesto urbano di immenso valore storico, artistico e culturale che è fonte giorno dopo giorno di continua ed interrotta mortificazione della qualità della vita, delle relazioni sociali e del regolare e proficuo svolgimento delle quotidiane attività pubbliche e private", ha quindi affermato il presidente della Corte di Appello.

"Occorre reagire – ha proseguito – non tanto con strepiti, denunce e polemiche quanto soprattutto con quotidiana fattiva e regolare operosità ognuno nel proprio settore di competenza, perché gli esempi nobili, le prassi virtuose, le iniziative concrete, messi insieme in una sorta di confronto e di emulazione virtuali, costituiscano un ponte ideale che avvii e indirizzi la città dell'Aquila e i suoi abitanti verso quel futuro migliore fatto del ripristino di ordinarie condizioni di serena e abituale socialita' che esiste e che tutti gli abitanti di questa citta' hanno ormai sacrosanto diritto di veder realizzato in tempi ragionevoli".

Per Schirò, "c'è bisogno oggi di fattiva normalità, sorretta da iniziative concrete e proficua collaborazione che prenda il posto di rassegnata precarieta' e sfiduciata provvisorieta', nella consapevolezza però che la ripresa della città dell'Aquila, se costituisce ancora una non risolta questione di rilievo nazionale, è un problema che caratterizza e condiziona la vita dell'Abruzzo intero e che nelle volontà nelle energie e nelle risorse dell'Abruzzo intero deve principalmente trovare la sua soluzione".

Infatti, rileva il presidente della Corte d'appello del capoluogo abruzzese, "è inevitabile che la sfiducia e lo sconforto di tanti dipendenti dell'Amministrazione residenti all'Aquila, che ancora patiscono disagio e affrontano sacrifici per i dissesti del post-terremoto, abbiano ricadute psicologiche e morali anche sulle condizioni e sulle modalità dell'attivita' lavorativa" ed è quindi "interesse e impegno dell'Amministrazione della giustizia adoperarsi per favorire il sollecito e non più procastinabile ripristino di condizioni ambientali e sociali di tutti questi dipendenti".

"È la stessa funzionalità dell'Amministrazione della giustizia a essere condizionata – ha detto – e compromessa dalle ancora fortemente disagiate condizioni logistiche in cui versano gli uffici giudiziari di primo grado e il Tribunale di Sorveglianza, ubicati, da dopo il terremoto, nei locali di una ex caserma della Guardia di Finanza a Bazzano".

"Nonostante le difficoltà – ha spiegato Schiro' – non solo materiali ma anche psicologiche derivante il terremoto del 2009, l'attività giudiziaria e giurisdizionale ha ripreso progressivamente cadenze lavorative abituali, consentendo di raggiungere anche nel 2012, negli uffici aquilani, incrementi di produttività e comunque erosione di arretrato sia nel settore civile che in quello penale".

NAPPI (CSM): "REGOLAMENTARE IMPEGNO POLITICO MAGISTRATI"

La necessità “che il Csm intervenga” per regolamentare la discesa in politica dei magistrati è stata manifestata dal giudice di Cassazione Aniello Nappi nel corso del suo intervento, come rappresentante del Consiglio superiore della magistratura.

“Un partito certamente può scegliere un magistrato per la credibilità guadagnata nell’esercizio delle sue funzioni – ha detto – ma il riconoscimento della credibilità personale non può determinare la sottrazione della credibilità delle istituzioni dalle quali provengono i magistrati scesi in politica. C’e’ bisogno che il Csm – ha spiegato Nappi, che ha lavorato a lungo in Abruzzo, al tribunale di Lanciano dal 1976 al 1993 – esprima perplessità”.

Nappi ha anche sottolineato la necessità “da parte dei magistrati di evitare la diffusione di intercettazioni che coinvolgono persone estranee ai fatti”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli